Anno VIII. - N. 2557 | Trieste, Martedì 8 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) | Anno VIII.- N. 2557

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-n· trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Lord Dufferin al Quirinale. ROMA 7. Oggi al tocco seguì al Quirinale il ricevimento solenne dell'ambasciatore era in grande uniforme, accompagnato dai membri dell'ambasciata condotti da tre carrozze di corte, di gala. Nell'anticamera i corazzieri rendevano gli onori. Il re Umberto attendeva l'ambasciatore nella sala del trono. Il colloquio durò venti minuti. Poscia lord Dufferin si recò ad ossequiare la regina.

Il prestito italiano di 600 milioni. ROMA 7. Si conferma la notizia che il nostro governo negozia un prestito di seicento milioni.

Boulanger. PARIGI 7. Boulanger ha deciso di domettersi da deputato del Nord prima che segua l'elezione di Parigi.

PARIGI 7. In onta alle istruzioni impartita dal conte di Parigi, una parte della stampa monarchica fa dell'agitazione per un candidato speciale contro Boulanger.

L'elezione di Roma. ROMA 7. La candidatura di Zuccari portata dai radicali contro Sciacci acquista sempre nuova simpatia.

L'anniversario del nove gennaio. ROMA 7. Fervono i preparativi por l'anniversario del nove gennaio; i reali si recheranno alle otto ore al Panteon ed ascolteranno la messa che sarà celebrata dal cappellano di Corte.

Re Milan e il gabinetto Christics. VIENNA 7. La *Pol. Corr.* ha da Belgrado: Risulta ufficialmente che il re prese atto con termini lusinghieri delle dimissioni del gabinetto e si riservò di farne uso più tardi. Contemporaneamente il re esternò il suo pensiero che dal patriotismo del gabinetto si attende che fino a tale epoca continuerà a dirigere gli affari con lo stesso spirito d'imparzialità verso tutti i gruppi politici.

BELGRADO 7. Re Milan ha incaricato Christics della direzione provisoria degli affari di Stato. La sua decisione definitiva sul futuro gabinetto si avrà entro due o tre settimane.

PIETROBURGO 7. I giornali eccitano re Milan a scegliersi un gabinetto radicale. Contemporaneamente hanno parole di minaccia e di disapprovazione per il re e si scagliano contro l'Austria.

L'affare Geffken. BERLINO 7. Il verdetto nell'affare Geffken s'occupa più della responsabilità dell'imputato che non della punibilità della sua condotta.

BERLINO 7. Il *Monitore dell' impero* publica la decisione del tribunale dell'impero che scarcera Geffken e impone alla cassa dell'impero le spese del processo. Stando alle risultanze del processo inquisizionale, sussistevano motivi sufficenti di sospetto che Geffken aveva publicato notizie che per il bene dell' impero tedesco sarebbe stato necessario rimanessero nascoste, ma non c'erano motivi sufficenti per ritenere che Geffken fosse conscio che si trattasse di notizie di tal natura.

A Samoa. LOMDRA 7. Giusta ulteriori dispacci della *Reuter*, Mataafa si è trincerato nelle vicinanze di Apia. Quivi regna grande agitazione. Le donne e i fanciulli europei furono trasportati a bordo delle navi da guerra.

Francesco Giuseppe nell'esercito russo. VIENNA 7. La *Presse* annuncia: Una deputazione del reggimento che porta il nome dell' imperatore è qui giunta per recare le felicitazioni del reggimento per il 40.o anno da che l'imperatore riveste il carattere di proprietario onorario del reggimento.

Le partenza di Mattei. ROMA 6. La improvisa partenza del generale Mattei per Torino, giustificata col pretesto di sottrarsi alle interviste coi giornalisti, ha prodotto in tutti i circoli il più vivo senso di sorpresa, anzi d'ilarità. Si considera che dopo il contegno del generale egli è divenuto impossibile e come militare e come deputato.

PARIGI 7. Tutti i giornali riproducono i commenti e le rivelazioni sull'affare Mattei. Il *Figaro* dice che gl'italiani scandalezzati di Caffarel sono costretti constatare fatti più gravi in casa loro.

Trattato italo-svizzero. ROMA 7. Il governo svizzero oppone ai negoziatori italiani che le leggi politiche della loro Confederazione non le permettono di negoziare contratti doganali sul tipo di quello stabilito fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Una slittata disastrosa. CHARKOW 7. Alla stazione di Krasno-Pawlowska sulla ferrovia di Kursk-Azow, la slitta della principessa Liewin, mentre attraversava il binario, fu soprafatta e sfracellata da un treno. Il cocchiere s'ebbe troncate ambe le gambe e rimase morto. La principessa cadde svenuta fra le rotaie e il treno le passò sopra senza farle alcun male.

Il matrimonio di Alessandro di Battenberg. BRUSSELLES 7. L'*Etoile Belge* annuncia imminente la promissione del principe Alessandro di Battenberg con la principessa Enrichetta del Belgio.

L'incidente Morier. ROMA 6. La clericale *Voce della Verità* diceva che Crispi avrebbe interposto i suoi uffici tra l'Inghilterra e la Germania per appianare in maniera amichevole l'incidente Morier. Ora gli ufficiosi annunciano che la notizia è affatto insussistente.

Movimenti diplomatici. ROMA 7. Si dà per definitiva la nomina di Blanc ad ambasciatore a Londra; lo sostituirebbe a Costantinopoli il Tornielli.

Una polizia ripulita. ROMA 7. Confermasi che l'onorevole Fortis sta preparando un progetto pel riordinamento della questura del Regno. Con esso gli uffici di publica sicurezza avrebbero funzioni molto più limitate degli attuali. La parte della polizia cosidetta politica sarebbe affidata esclusivamente alla prefettura, cui spetterebbe la sorveglianza dell' ordine publico servendosi esclusivamente dell' arma dei carabinieri reali. In una parola il progetto toglierebbe alle questure tuttociò che di odioso hanno attualmente.

RECENTISSIME.

L'imperatrice Federico. LONDRA 6. L'imperatrice Federico e le due figlie hanno lasciato la regina Vittoria a Osborne, dove avevano passato assieme Natale e capo d'anno, e sono arrivate a Londra al palazzo di Buckingam. L'imperatrice si tratterrà in città ancora per una settimana, indi si recherà a Samizingham a visitarvi il principe e la principessa di Galles.

L'affare Panama. PARIGI 6. Gli amministratori provisori del Panama sembrano essersi convinti dell'impossibilità di costrurre il canale a livello; adesso studiasi giorno e notte per esaminare la possibilità di costruirlo ad *ecluses*.

Il figlio di Gladstone. LONDRA 6. A Chester vi fu ieri sera un Comizio liberale, riuscito numeroso e imponentissimo: Herbert Gladstone, figlio dell'eminente statista, anche lui deputato alla Camera dei Comuni, fu veramente l'oratore del *meeting* ed ottenne un grande successo.

La torre Eiffel in pericolo. PARIGI 6. Essendosi prodotto qualche movimento alla torre Eiffel, gli abitanti delle case vicine firmano una petizione in cui domandano una inchiesta, impauriti che cada. — Eiffel riconosce che la torre deviò di qualche centimetro. Si fanno nuovi esperimenti.

Nel campo slavo. VIENNA 6. La società di beneficenza slava nota per le sue tendenze panslaviste, presieduta da Ignatiew, adoperasi attivamente per creare un ambiente favorevole alla introduzione della liturgia slava nelle province slave meridionali dell'Austria.

Vapore incendiato. NUOVA YORK 6. Un telegramma da Pernambuco dell'agente del Lloyd, informa che il vapore inglese *Stephan*, partito da Calcutta e diretto a questo porto, s'incendiò in alto mare. La barca inglese *Twiligt* operò miracolosamente il salvataggio e si hanno a deplorare solamente due vittime.

La dinamite. LIVORNO 6. Da Rio dell'Elba giunge notizia che ieri, in vicinanza di una casa, nella quale stavano ben dieci persone, scoppiarono varie cartucce di dinamite. Altre cartucce non esplosero perchè la miccia si spense. Fortunatamente, lo scoppio non produsse alcun danno, ma lo scellerato attentato ha commosso vivamente quella popolazione.

Orribile misfatto. BERLINO 6. Un impiegato ferroviario nelle vicinanze di Amburgo fu svaligiato, legato, trascinato sulle rotaie e schiacciato sotto il treno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. - Leva il sole ore 7·45, tram. 4·29. Oggi S. Severino. — Domani: S. Giuliano - Term. C. ore 7 ant. 1·0 2 pom. 4·7. — Alt. bar. 768,0. —Alta marea 1.48; 15.18.

Consorzio dei pistori — Regolamento che sfuma. Il Consorzio triestino dei pistori tenne nel pomeriggio di ieri una convocazione nella sede sociale all'Aquedotto.

Il presidente sig. Luca Cossancich comunica agl'intervenuti il tenore del decreto magistratuale in risposta all'istanza colla quale veniva presentato il noto regolamento sulla fabricazione, vendita e rivendita del pane a Trieste. Il decreto concede l'approvazione ad alcune disposizioni contenute nel regolamento in parola, ma la nega per altre, siccome tendenti a ledere la libera concorrenza o cozzanti colla legge industriale.

Siccome in virtù del citato decreto restava libero ai pistori di vendere le *stellette* e i *chiffelli* a 2 soldi, anzichè, come per il passato, a un soldo e mezzo, e visto che parecchi pistori, non avendo aderito al nuovo regolamento, continuavano a praticare i prezzi antichi, il presidente pone la questione: se, appoggiandosi al decreto, si potessero obligare i non aderenti a sottostare alla volontà della maggioranza.

Il rappresentante il civico Magistrato sig. dott. Artico avverte subito l'assemblea che ciò non è possibile, perchè contrario alle disposizioni della legge industriale, che però se l'assemblea non crede di adattarvisi, può ricorrere alla Luogotenenza.

Il presidente dichiara allora che capisce che il regolamento ha avuto un semi-insuccesso, stante la poca solidarietà tra i padroni pistori e propone di rinunciarvi, lasciando correr l'aqua per la sua china, padrone ognuno di fare ciò che meglio gli talenta. Tale proposta venne accolta da tutti con entusiasmo.

Dopo qualche comunicazione e deliberazione d'importanza secondaria la seduta è levata.

***

Ora due parole di commento. La deliberazione di rinunciare al proposto regolamento, col quale si voleva paralizzare la concorrenza per creare il monopolio, prova due cose: che le idee grette oggidì non fanno strada e che in seno del Consorzio dei pistori vi è un buon numero di persone di buon senso che ha capito il passo falso che si stava per fare. Gl'industriali assennati hanno compreso benissimo che l'incarimento coatto del pane avrebbe finito per rovinare la coalizione, dappoichè i numerosi e forti consumatori danneggiati sarebbero sôrti formidabilmente contr'essa. L'hanno compreso e si sono riservati la libertà di praticare i prezzi che meglio credevano e con ciò hanno fatto tramontare un'idea storta.

Dunque niente restrizioni, niente monopolio di prezzi nella fabricazione e nella vendita del pane; ma libera concorrenza, e così va bene.

Lo ripetiamo per la centesima volta: si cerchi di migliorare sempre più i prodotti e si procuri di fare prezzi ragionevoli, e gli affari non potranno mancare. Per il pane poi ci sembra non sia difficile conseguire un certo smercio, poichè non c'è pericolo che la moda lo mandi in disuso; pane se ne mangia ogni giorno.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto pel *Pro Patria* f. 1.30 dal Circolo dei Tre Coltelli, filiale di Stoca; f. 6.34, raccolti in occasione di un battesimo nella famiglia Klauer; f. 4.56 dalla Compagnia *delle Sponghe*, raccolta per distruggere un risotto da «Andemo de Carlo» alle 12 di notte.

Stampati italiani sequestrati. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato dichiarava costituire il tenore degli articoli «Alla Romagna e sull' Adriatico» inseriti nello stampato «Alcune Rime di Marco Cornacchia» il primo gli elementi del delitto previsto dal § 303 C. p., il secondo quelli del crimine di perturbazione della publica tranquillità contemplato dal § 65 lett. a C. p. e confermava il praticato sequestro, vietava l' ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Replica.... richiesta. Ritenevamo chiuso l'incidente sorto a proposito del commissario al Teatro Comunale, quando ecco la *Triester Zeitung* di iersera, che ci dedica tre colonne della sua prosa, a dir vero, un po' pesante. Dopo quanto abbiamo scritto non avremmo risposto, se la *Zeitung* nel suo articolo tutto infarcito di frasi non c'invitasse a rispondere ma *senza frasi* e con argomenti.

Poichè vuole una risposta, eccola. Stia certa la gazzetta tedesca che eviteremo tutte le parole inutili.

***

Un i. r. commissario di polizia ha invitato ad uscire due signori che trovavansi in un palchetto del Teatro Comunale a far visita a due dame e li ha ammoniti che a teatro non si doveva parlare.

Ciò urtava con l'urbanità, col buon senso e con le tradizioni.

Con l'*urbanità*, perchè è inurbano e sconveniente che un i. r. commissario di polizia faccia uscire due gentiluomini da un palco mentre stanno chiacchierando con due signore, per far loro un' ammonizione come quella.

Col *buon senso*, perchè non si può proibire ad alcuno di parlare a teatro quando non disturba i vicini.

Con le *tradizioni*, perchè al Teatro Comunale di Trieste, come in tutti i teatri di città italiane, è di costume di far visita nei palchetti e di mantenere una conversazione con le signore. La *Tr. Zeitung* stessa, in un suo precedente articolo, ha convenuto che non sarebbe possibile di assistere a otto sere consecutive di una *Ebrea* come quella che ci viene ammanita, se chi va a teatro non potesse distrarsi un tantino facendo un po' di *causerie*.

Se c'è una diversità di vedute, sta in questo: che il relatore musicale della *Zeitung*, quando si annoia a teatro, schiaccia un sonnellino sulla sua poltroncina, mentre invece gli abbonati preferiscono andar a scambiare quattro parole con delle signore.

Certo, chi dorme non disturba nessuno, amenochè non russi; ma non si può mica pretendere di convertire la platea del Comunale in un publico dormitoio.

***

I due signori *ammoniti* si rivolsero immediatamente all'i. r. Direttore di Polizia che trovavasi a teatro, e presentarono i loro reclami; quindi la Direzione teatrale inviò una rimostranza all'i. r. Direzione di polizia perchè vi delegasse un altro commissario per l'ispezione al Teatro Comunale.

L'i. r. Direzione di Polizia inviò infatti, subito un altro commissario.

La *Tr. Zeitung* sostiene che ciò è avvenuto perchè il commissario dell'incidente aveva finito il suo turno; noi, invece facciamo l'onore all'i. r. Direzione di Polizia di ritenere che essa lo fece perchè riconobbe che quel funzionario aveva ecceduto nella forma, e il riconoscere il torto di un suo funzionario, non è cosa che disonora la Polizia.

***

La cosa sta in questi termini, e tutte le chiacchiere della *Triester Zeitung* non possono modificare i fatti.

Liberalismo e democrazia. Nel suo articolo di tre colonne la *Tr. Zeitung* ieri si diverte a fare dei bisticci di parole su liberalismo e democrazia per venirci a dire in conclusione che *liberalismo* significa stima e tolleranza verso tutti e *democrazia*: amore verso tutte le nazioni tra loro.

Si capisce come noi spesso non possiamo esser delle stesse vedute della *Zeitung* se non siamo d' accordo neanche sul valore di vocaboli così comuni. Ma accettando, per un momento solo, le versioni della *Zeitung*, non esitiamo a dichiarare che, pur professando stima a chi la merita, non siamo disposti a tollerare certi spadroneggiamenti fuori di luogo. In quanto poi all' amore fra tutte le nazioni si potrebbe andare d' accordo, ma a patto che ognuno resti nei suoi confini e non voglia imporre e comandare in casa altrui.

Ciò che però noi del «Piccolo» *liberali e democratici* evitiamo sempre, è di fare insinuazioni che possono essere anche delle calunnie. La *Zeitung* dice che c'inchiniamo dinanzi ai titoli più esili e alle decorazioni più dubie (fadenscheinigsten Titel und zweifelhaftesten Decoration) e che sarebbe tentata di riferirsi anche su ciò al caso del Comunale. Nei fatti del Comunale noi abbiamo nominato il barone Currò, il marchese Guiccioli e il signor Del Senno, perchè, pur essendo democratici, non siamo ridicoli al punto da negare i titoli nobiliari a chi li possiede e li porta. Ma la *Zeitung* parla di *decorazioni dubie* e questa è una insinuazione bell' e buona sulla quale davvero ameremmo avere qualche spiegazione. O che la gazzetta tedesca, nella sua stima e nella sua tolleranza verso tutti, vorrebbe negare la autenticità della *decorazione* del marchese Guiccioli e del barone Currò?

Forse perchè conferita dal [illegible] italiano che essa ad ogni due passi *dice* di rispettare e per la cui nazionalità si sbraccia a professare amore e simpatia?

Fornitura per l' ospedale. La fornitura dell' olio occorrente all' ospedale civico per l' anno in corso è stata affidata al sig. Carlo Gortan, al prezzo di f. 40 al quintale per l' olio da macchine e f. 44 per il mangiabile.

Aque minerali per i poveri. La somministrazione delle aque minerali ai poveri della città per il corrente 1889 venne confermata all' attuale fornitore sig. Giovanni Cillia, alle condizioni vigenti.

Regolamento incendi. La Commissione municipale agl' incendi ha compilato il nuovo regolamento concernente le le disposizioni per iscoprire gl' incendi, per la possibile loro sollecita estinzione e per il pagamento delle spese dell' estinzione stessa. Il nuovo regolamento verrà quanto prima presentato al Consiglio municipale per l' approvazione.

Un posto di medico comunale è in concorso presso le comuni di Dobasnizza-Dobrigno e Castelmuschio. Emolumento annuo fiorini 1000, indennizzo pel cavallo fiorini 200. Tempo per concorrere: tutto il corrente gennaio.

Ancora depositi. Il giudizio distrettuale di Veglia publica anch'esso una lista di 11 depositi giacenti da oltre 30 anni ed eccita gli interessati al ritiro con le solite modalità.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 163

Era dessa allora una bambina seminuda dallo sguardo quasi feroce, che moriva di fame e si trascinava di capanna in capanna nel campo dei cercatori di petrolio. Lei sola era tutto quanto restava di una tribù che, alcune settimane innanzi, aveva ancora il suo villaggio sopra una collina non lontana dal campo.

Uno dei bianchi era stato ucciso, si diceva, dagl' indiani. Forse egli avea voluto insultare una donna; forse avea rubato a un selvaggio la sua carabina o il suo revolver! Fatto è che era stato trovato morto con la gola tagliata da un colpo di pugnale. Naturalmente, erano stati gl'indiani. A detta dei bianchi, quando nei dintorni vi sono degl' indiani, sono sempre loro che uccidono.

La morte di quell' uomo chiedeva vendetta. Venuta la notte, una folla di gente si precipitò sul villaggio mandando alte grida e brandendo le armi. Vecchie donne indiane uscirono fuori urlando dallo spavento; gli uomini pure saltarono fuori indignati, ma caddero tutti sotto i colpi delle armi da fuoco. E questo fu tutto. L' incendio distrusse capanne e cadaveri, e per miracolo, la piccina, rifugiatasi sotto un tronco d'albero, era stata risparmiata alla strage.

La vita che essa menava, era peggiore della morte. I campi del petrolio non sono niente migliori delle rene dell'oro; tutti i cercatori, di qualunque specie, sono tanto cinici quanto brutali. Per una cattiva galletta di farina, la piccina riceveva più ingiurie e più frustate di quello che non avesse granelli la galletta.

Ben Stefenson si trovava da due giorni sul luogo e già era stato testimone di tanta miseria.

Dette alla piccina un dollaro per sfamarla.

L' indomani sentì degli urli, e vide la Indiana fuggir via come una freccia dinanzi a una *muta* d' uomini che la inseguivano, tirandole contro dei colpi di revolver. La bambina, riconoscendo l' uomo che la vigilia era stato tanto buono per lei, corse a rannicchiarsi tra le sue gambe. Stefenson la prese nelle sue braccia e la protesse. La povera creatura si era difesa da un minatore che avea voluto di forza abbracciarla senza alcun rispetto all' infanzia; ed essa afferrato il coltello di lui, lo aveva ferito. L' uomo urlava dicendo che voleva la pelle di quella canaglia per rincollare la sua. Stefenson porse dieci dollari al ferito e la folla si ritirò borbottando.

Da codesto giorno, Dah non aveva più lasciato il banchiere. Allevata da lui con premura, precisamente come le sue proprie figlie, amata e carezzata, aveva però ciò malgrado, conservato un briciolino del suo istinto selvaggio.

Astutissima, essa osservava tutto, nulla lasciava passare e il suo criterio giusto e sicuro non avea da invidiare niente a quello della fredda Stella. Così Dah era entrata nelle buone grazie di tutti. Solo Thomas Longley non poteva vederla e la piccola indiana contraccambiava tale odio con usura, a tempo e luogo e con la pazienza ch' è propria della natura selvaggia.

Un giorno, il segretario avea alzata su lei la mano. Prima di aver potuto colpirla, egli sentì le unghie di Dah lacerargli il viso; e siccome tutto sanguinolento andò a lamentarsene dal banchiere, questi gli mostrò la porta. Certo, senza l' intervento di Dah, quel giorno il segretario avrebbe lasciato la casa Stefenson per non più rimettervi i piedi.

Era per questo ch' egli serbava, per lei che aveva domandata la sua grazia, un rancore feroce, e cercava un' occasione qualunque per appagarlo. Il ritorno di Dah gli rimescolava dunque la bile fin nel fondo del cuore; e perchè si continuava a non fare attenzione a lui, scivolò zitto e cheto fuori della sala. La sua assenza non fu subito notata; fu Peg che dopo qualche po' di tempo dette in uno scroscio di risa dicendo:

— Vedete, Dah! vedete: il signor Longley ha voluto darvi una prova del suo affetto; è partito. Era la sola cosa che potesse fare per farvi piacere.

Stella avea presa la mano di Dah e sul serio le diceva crollando il capo:

— Dah! bisogna che non partiate più! voi vedete che ciò farebbe realmente troppo dispiacere.

— Signor Stefenson — disse Dah, quando uscivano di tavola — vorrei parlarvi in particolare, poichè, come potete figurarvi, ho molte cose da dirvi.

Il banchiere, dopo aver fatta entrare la giovanetta in un salottino contiguo alla sala da pranzo, le indicò una poltroncina, ne prese una per sè e dopo aver acceso un sigaro le disse:

— Sono tutto per voi, mia cara, e tutto allegro e contento di avervi ritrovata. Dovrei sgridarvi e farvi gli occhiacci, tanto siete stata cattiva, e farvi il broncio: ma mi manca il coraggio, son troppo contento.

La giovanetta era doventata grave, e stretta la mano al banchiere, si fece a dire:

— Vi devo, caro signore, delle spiegazioni sulla mia condotta. A chi le dovrei, se non a voi, mio secondo padre, cui devo più che la vita? Voi mi avete trattata di ingrata e di selvaggia e avete detto che avevo dimenticato tutta la vostra bontà e tutto il vostro affetto.

Vi giuro che non dimenticai e che giammai dimenticherò nulla. Bisognava ch' io mi assentassi, ch' io partissi, e se vi avessi domandato il permesso, non me lo avreste certamente accordato, conoscendo i pericoli ai quali mi esponevo. Che età avevo io, quando sfinita di forze, credendo venuta la mia ultima ora, vi caddi tra i piedi?

— Undici anni, credo, mia cara piccina — rispose Stefenson — e voi ne avete ora sedici. Sta bene così?

— Perfettamente. Undici anni! Ero quasi una fanciulla, e ora sono una donna poichè le ragazze della mia razza invecchiano presto. A undici anni avevo di già tanto sofferto, avevo di già provati tanti dolori che io ragionavo e comprendevo e sapevo che del passato non dovevo dimenticar nulla. Il giorno in cui posi il piede in questa casa benedetta, ho detto subito a me stessa che avevo un gran dovere da compiere ed ho risoluto di fare tutto quanto occorreva per compierlo.

(Continua)

Piccolo incendio. Iermattina alle otto, nel lavoratorio del calzolaio Bortolo Karis, al N. 4 di via San Giusto, manifestavasi un piccolo incendio. I vigili chiamati sopra luogo spensero il fuoco in breve tempo. — Furono danneggiati alcuni stivali ed una quantità di pellami del complessivo valore di 100 fiorini.

In quanto alla causa dell' incendio, essa starebbe nel fatto che la sera innanzi, nel chiudere la bottega, gli agenti di negozio avevano collocato un bracere fra il pavimento ed una scansia. Nell' aprire la bottega videro infatti che banco e scansia ardevano.

Certo Giorgio Geggi corse ad avvertire i vigili dell' appostamento di Piazza Lipsia i quali, come accennammo, spensero il fuoco senza fatica.

Un'amante e un pregiudicato. Addì 8 ottobre p. d. il cancellista di polizia sig. Tiz, transitando la via Pondares, scorse certa Maria Zeglar, ragazza di costumi depravati, conosciuta col nomignolo *can de campagna*, la quale recava sotto un braccio un fardello. Il signor Tiz sapeva che la Zeglar era amante del pregiudicato Emilio Ghetz di Michele, d'anni 30, da Trieste e sospettò pertanto che il fardello poteva benissimo appartenere al Ghetz istesso e derivare da un qualche furto. Fermò pertanto la ragazza e le diresse parecchie interrogazioni, alle quali ella rispose non troppo categoricamente. Il sig. Tiz la condusse allora al vicino ispettorato di Androna del Moro e quivi l'assoggettò ad un altro interrogatorio, il quale condusse al risultato di mantenere pur sempre nell' abile funzionario un certo sospetto, ma non gl' infuse la convinzione precisa d' un reato. D' altronde in quei giorni non aveva scoperto alcun furto da cui la roba portata dalla Zeglar potesse derivare. Ciò posto, dovette decidersi di rilasciare in libertà l' arrestata, ripromettendosi, bene inteso, di sorvegliare diligentemente tanto lei che il suo amante.

Un mese dopo il sig. Tiz venne a scoprire che un furto era stato commesso, nel torno di tempo in cui aveva arrestato la Zeglar, in danno della famiglia del sig. Lodovico Possich in via S. M. Maggiore N. 4 e constatò pure che la Zeglar era stata vista entrare ed uscire da quella casa. Poi si ricordò un' altra circostanza: allorchè aveva fermato in via Pondares la Zeglar, egli scorse a poca distanza il Ghetz, il quale, appena scorto lui, s' era dileguato. Constatò pure che gli effetti di vestiario che aveva la Zeglar nel fardello derivavano appunto dal furto consumato in danno del sig. Possich.

In base a ciò il sig. Tiz arrestò i due amanti, i quali poi ieri comparvero dinanzi ai giudici accusati del crimine di furto. Dessi negarono, ma le risult[illegible] del dibattimento indussero la [illegible] convincimento della loro [illegible] Corte nel fu condannato a 8 [illegible] Il Ghetz contrate alcuni [illegible] mesi, la Zeglar a 7 [illegible]

L'appetito dei ladri. Sempre di buon appetito i signori ladri, e di buon palato, anche, non si può lagnarsene davvero.

Figuratevi quante frittate avesse in animo di pappolarsi e di far pappolare a tutti gli amici e conoscenti quel tale, ignoto, che rubò ieri una cassa contenente nientemeno che 1800 uova, che si trovava nell'atrio della casa N. 3 in via del Fontanone e che era di proprietà della fruttivendola Maria D.

E immaginatevi come ami i buoni bocconcini quel tizio a nome Appollonio D., d'anni 43, da Trieste, che rubò una gallina per potersela mangiare a suo bell'agio arrostita. Costui però ha dovuto digerire il suo bocconcino... agli arresti di via Tigor.

Un altro ha pensato che da pranzo a questo mondo si trova sempre e lieto di questo sereno ottimismo pensò bene che valeva meglio procurarsi un po' di colazione oppure un po' di bibita per la digestione del dopopranzo e si procurò del caffè. Tanto poi per non far la fatica troppo spesso, ne rubò addirittura un sacco, approfittando dell'occasione che in via Farneto, iersera, sopra un carretto a mano ce n'era uno appunto, di proprietà pel negoziante Pietro O.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo l' ultima rappresentazione dell'*Ebrea*.

Sabato, probabilmente, andrà in scena l'*Amleto*. Alle rappresentazioni di quest'opera si alterneranno alcune della *Sonnambula*, nella quale, come già abbiamo annunciato, si produrrà l' esimia artista signora Emma Nevada.

Teatro Filodramatico. *I puntigliosi*, di Quintino Carrera, comedia nuovissima, incontrò iersera il favore del publico. Non certo per il valore intrinseco del lavoro, nè per la novità del soggetto e nemmeno per l' originalità delle situazioni o per la vivacità dell' azione, chè di tutte queste belle cose non ce nè sono affatto. E se la comedia provocò qualche risata e qualche applauso, ciò fu in virtù dell' eccellente esecuzione o di certe scene che, per quanto vecchie e udite, destano pur sempre dell' ilarità.

L' atto migliore è il terzo, ove c' è un po' di azione e un po' di vita, ed ove anche la situazione non fa troppo a pugni col buon senso.

Gli attori si sono dati il massimo impegno possibile per scemare i difetti del lavoro. Le signore Borisi, Moro e Raspini ed i signori Zago, Privato e Corazza, che sostenevano le parti principali, hanno saputo tener desta l' attenzione del publico mercè la loro bravura.

Nella farsa: *La moglie deve seguire il marito*, la signora Privato e l' elegante signorina Raspini hanno stupendamente assecondato quel *macchione* del Corazza.

Domani si replica, per desiderio di molti frequentatori: *I fastidi de un gran omo*; e venerdì avrà luogo la beneficiata della signora Borisi con la comedia: *Prima el sindaco e po el piovan*, di De Blasio.

Si annuncia pure *La figlia unica*, di T. Ciconi, ridotta in dialetto; un' ardua prova per la compagnia, ma nello stesso tempo una interessante curiosità.

Anfiteatro Fenice. Questa sera, Ernesto Rossi dà la prima delle sue rappresentazioni con l' *Amleto*.

Il celebre artista darà, a quanto pare, nelle altre recite: *Otello, Re Lear, Macbeth, La morte civile* e *Due sergenti*; forse che oltre alle sei recite promesse avranno luogo delle altre; in tal caso sarebbe desiderabile che venisse dato il *Giulio Cesare* di Shakespeare che a Trieste non si è ancora udito.

Cadute. Certa Regina Gabin, d' anni 59, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 1, ieri, cadendo, riportò delle contusioni alla gamba destra.

Pure in seguito ad accidentale caduta, si produsse ieri delle contusioni alla gamba destra e al torace certa Maria Podgoran, vecchia di 76 anni, che abita in via Rigutti N. 10.

Tutte e due furono ricoverate nel quarto ripartimento dell' ospedale; la prima fu medicata dal dott. Marcus, la seconda dal dott. Luksich.

Una scheggia di legno. Il ragazzo di 13 anni Alberto Cassovel, ieri accidentalmente si conficcò una scheggia di legno nella mano destra e dovette per ciò ricorrere all' ospedale, ove la scheggia gli fu estratta dal dott. Gusina.

Il regalo del marito. Per festeggiare solennemente l' Epifania, certo S., che abita in via della Madonnina N. 31, trovò litigio con la propria moglie e le somministrò una dose così abbondante di potenti ceffoni, da cagionarle alcune escoriazioni al al lato destro della faccia. La poco fortunata consorte dovette ricorrere alle cure dell' ospedale.

Morso da un cane. Ieri, sulla publica via, un cane, un grosso cane, saltò addosso al facchino Antonio Velsich, di anni 59, abitante in via Carintia N. 9 e lo morse alla mano destra, in modo che il povero diavolo fu obligato a ricorrere alle cure dell' ospedale.

A bordo. Il facchino Luigi Morecchio era intento al proprio lavoro, ieri, a bordo del piroscafo del Lloyd *Electra* ancorato al Porto nuovo, quando accidentalmente si ferì alla mano destra e dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Per l'inverno. [illegible] iermattina, due giovinastri sui di[illegible] anni, certi Carlo S. e Giuseppe [illegible], fonditori, da Pirano, addocchiata una pelliccia che si trovava esposta al di fuori d' una bottega da rigattiere in via del Torrente, pensarono che, col freddo che fa, una pelliccia non sarebbe stata male a nessuno e che facilmente, quindi, avrebbero trovato da venderla. Senonchè, mentre appunto stavano per compiere il loro progetto di appropriarsela, furono colti sul fatto e consegnati alle guardie. All' arresto i due mariuoli opposero viva resistenza.

Fra donne. Maria Furlan, d' anni 23, abitante in via del Bosco N. 7, si recava ieri all' ospedale, per farsi medicare una ferita alla testa, riportata in rissa. — Il dott. Marcus, prestatele gli opportuni soccorsi, le rilasciò poi un certificato di lesione corporale.

Chi le aveva procurato questo bel servizio era stata certa Emilia R., d' anni 25, da Venezia, con la quale la Maria aveva trovato litigio, iermattina alle 10, in via del Bosco.

E il motivo?

Uhm! Trattandosi di donne giovani, non è troppo azzardato supporre che c' entri la malattia di Otello e di Medea.

Amori furibondi. Il facchino Giuseppe D., da Trieste, d' anni 30, ieri notte manifestava alla propria innamorata, Giovanna T., il suo amore in modo così espansivo da uscire, ad un certo punto, contro di lei, in serie minacce, armato di un grande coltello. Il violento venne arrestato.

Un carretto a mano a due ruote venne rubato ieri alla ditta B. H.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. *(Cena ore 6 pom.)* Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10. Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. — Razioni vendute ieri: 1228.

Ogni giorno una. In tribunale.

Il presidente dice all' accusato:

— E' accertato dai documenti raccolti in processo che voi vi siete appropriato la parte di eredità che spettava a vostro fratello.

— Ma, signor presidente, mio fratello era in California!

— E questo, che importa?

— Eh, eh! se importa! mi pare che avevo tutto il diritto di considerarlo *un parente lontano!*

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 3/4 - Recita 9. Disp. A) «L'Ebrea»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) «I recini da festa» comedia «Lassè star le serve» farsa.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 7 1/2) Ernesto Rossi «Amleto» tragedia.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 7. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 311.10, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.52 Calma.

Francoforte 7. Credit 261.37, Staatsbahn 219.— Lombarde 86 7/8 Sostenuta

Parigi 7. Boulevard. 82.80, 95.27, 535.—25 Calma

BORSA DI TRIESTE del 7 Gennaio. La Borsa viennese chiudeva oggi assai debole, 310.30, dopo aver fatto 309.30. Berlino migliore, migliorerà Vienna, che esordisce dopopranzo 310.50 e chiude 311.30, 82.25, 93.52 e 101.52. Parigi poco animato, 95.20 ex. e qui, prezzi nominali, 95 a 95 1/8 La flacca di Parigi è dovuta alla voce della morte del Re di Olanda, voce però non confermata.

LISTINO. Napoleoni 9.54 a 9.55. Zecchini 5.59 a 5.62. Lire sterline 12.05 a 12.08. Lire turche 10.84 a 10.86. Londra 120.75 a 121.15 Francia 47.65 47.80. Italia 47.15 a 47.35 Banconote italiane 47.25 a 47.35. Banconote germaniche 59.20 a 59.30. Rendita austriaca in carta 82.35 a 82.55. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.70 a 101.90 detta in carta 5 0/0 93.50 a 93.75. Credit 309.25 a 311.50 Greco 5 0/0 423 a 425 Rendita italiana 93 1/8 a 95 1/4.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.